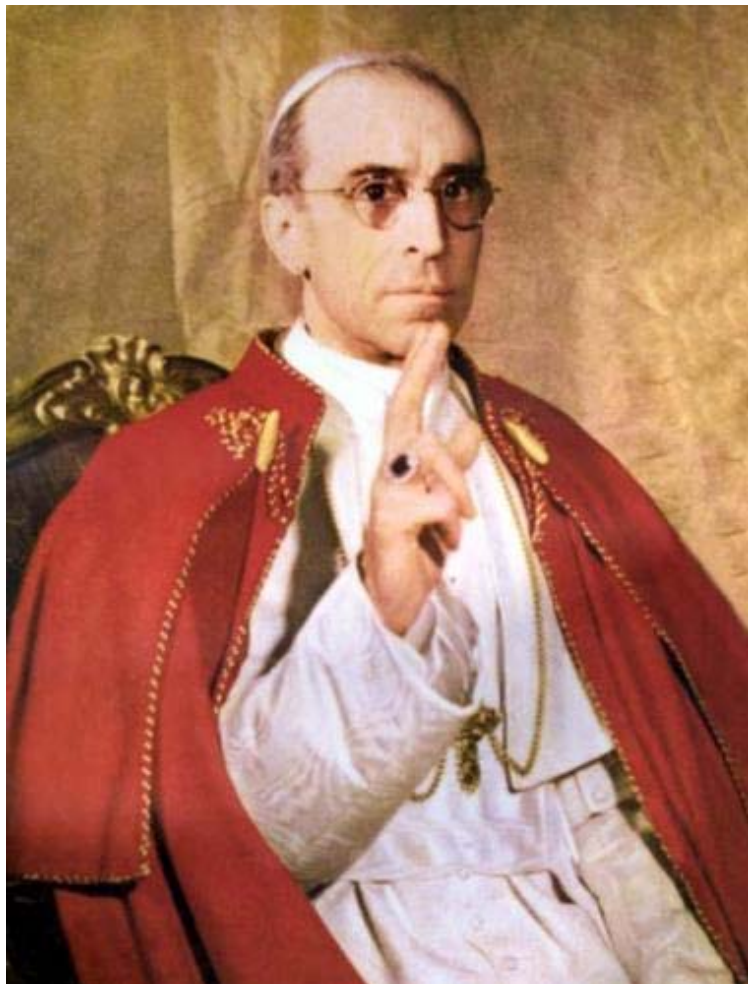




STORIA DEGLI EBREI NASCOSTI IN CONVENTO

La solidarietà del mondo cattolico li aiutò a fuggire l'orrore nazista



Il 25 aprile 1945 l'Italia fu liberata dall'occupazione dei nazifascisti, le truppe americane e quelle sovietiche si congiunsero sull'Elba e il 7 maggio la Germania firmò la "resa senza condizioni". La seconda guerra mondiale è stata teatro di un'immane tragedia che ha sconvolto la vita di milioni di uomini. Il male perpetrato è stato così grande che molti hanno dubitato della presenza di Dio. Alcuni si sono chiesti: dove era Dio quando i nazisti trucidavano milioni di uomini? Ma, come ha detto anche Liana Millu, poetessa ebrea scampata al lager di Auschwitz, in quegli anni di guerra "uomini e donne hanno potuto mostrare il meglio o il peggio di sé". E il Signore non ha mai abbandonato gli uomini. Come aveva già detto San Paolo nel discorso all'Areopago, "Dio non è mai stato assente: anche quando gli uomini hanno adorato gli idoli". Sappiamo infatti che, a fronte di tanto male, ci fu tanto bene. Quando i nazisti, accecati dall'odio razziale, misero in pratica la "soluzione finale" e, quando sembrava che per gli ebrei il destino fosse inevitabilmente segnato, migliaia di eroi sconosciuti, misero a repentaglio la vita propria, quella dei congiunti e dei confratelli e delle consorelle per salvare i perseguitati. Non-

ostante le divisioni segnate dalle leggi razziali ed il rischio di perdere la vita, le porte di chiese, conventi, collegi e università pontificie si aprirono agli ebrei per accoglierli e nasconderli come fratelli.

Storie commoventi e struggenti, molte delle quali non compaiono ancora sulle pagine dei libri di storia. Fu questa prova di unità contro la barbarie che ha salvato l'umanità e che ha permesso la successiva sconfitta dell'orrore nazista. Nonostante le polemiche che ancora oggi vengono sollevate circa il comportamento della Chiesa Cattolica, ed in particolare del Pontefice romano Pio XII, sono proprie le testimonianze degli ebrei che ringraziano i cattolici per l'opera di assistenza e salvataggio.

Secondo lo storico Emilio Pinchas Lapide, già Console generale di Israele a Milano, "la Santa Sede, i nunzi e la Chiesa cattolica hanno salvato da morte certa tra i 700.000 e gli 850.000 ebrei".

Secondo Luciano Tas, autorevole rappresentante della comunità ebraica romana già direttore di Shalom, "centinaia di conventi, dopo l'ordine in tal senso impartito dal Vaticano, accolsero gli ebrei, migliaia di preti li aiutarono, altri prelati organizzarono una rete clandestina per la distribuzione di documenti falsi".

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



(Continua da pagina 1)

Lo storico Renzo De Felice ha scritto che “l’aiuto della Chiesa nei confronti degli ebrei fu notevolissimo e in misura sempre crescente, esso fu prestato non solo dai singoli cattolici, ma da quasi tutti gli istituti cattolici e da moltissimi sacerdoti. Aiuto che, del resto, era già in atto da anni nei paesi occupati dai nazisti, In Francia come in Romania, nel Belgio come in Ungheria”.

In Italia, dove la Chiesa poteva contare su una rete capillare diffusa su tutto il territorio nazionale, l’84% degli ebrei fu salvato dalla persecuzione. Nella sola città di Roma, per esempio, la Comunità ebraica ha attestato che la Chiesa ha salvato 4.447 ebrei dalla persecuzione nazista. Dalla lista dei luoghi dove vennero nascosti gli ebrei compilata nel 1945 risulta che 100 conventi di suore, 45 case di religiosi e 10 parrocchie offrirono loro asilo. La punta più alta di rifugiati fu raggiunta dai francescani di San Bartolomeo all’Isola che ne nascosero 400.

In questo elenco non sono considerate le persone che furono nascoste in Laterano, in Vaticano e in altre strutture ecclesiastiche, né quelle aiutate dalle organizzazioni assistenziali come l’Opera San Raffaele e la Delasem che da sole hanno messo in salvo circa 3000 ebrei.

È scritto in un attestato delle Comunità israelitiche italiane che si trova al Museo della Liberazione in Via Tasso a Roma: “Il Congresso dei delegati delle comunità israelitiche italiane, tenutosi a Roma per la prima volta dopo la liberazione, sente imperioso il dovere di rivolgere reverente omaggio alla Santità Vostra, (Pio XII, ndr) ed esprimere il più profondo senso di gratitudine che anima gli ebrei tutti, per le prove di umana fratellanza loro fornite dalla Chiesa durante gli anni delle persecuzioni e quando la loro vita fu posta in pericolo dalla barbarie nazifascista”.

Gideon Hausner, procuratore Generale israeliano nel processo contro Eichmann, il 18 ottobre 1961 ha detto: “Il clero italiano aiutò numerosi israeliti e li nascose nei monasteri e il Papa intervenne personalmente a favore di quelli arrestati dai nazisti”.

E Albert Einstein su Time Magazine del 23 dicembre 1940 ha scritto:

“Essendo un amante della libertà, quando avvenne la rivoluzione in Germania (l’avvento del nazismo, ndr), guardai con fiducia alle università sapendo che queste si erano sempre vantate della loro devozione alla causa della verità. Ma le università vennero zittite. Allora guardai ai grandi editori dei quotidiani che in ardenti editoriali proclamavano il loro amore per la libertà. Ma anche loro, come le università, vennero ridotti al silenzio, soffocati nell’arco di poche settimane. Soltanto la Chiesa si oppose pienamente alla campagna di Hitler mirante a sopprimere la verità. Non avevo mai avuto un interesse particolare per la Chiesa, ma ora sento per essa un grande amore ed ammirazione, perché soltanto la Chiesa ha avuto il coraggio e la perseveranza di difendere la libertà intellettuale e la libertà morale. Devo confessare che ciò che prima avevo disprezzato, ora lodo incondizionatamente”.

Il Rabbino Maurice Perlzweig, direttore del World Jewish Congress ha confermato:

“I ripetuti interventi del Santo Padre in favore delle comunità ebraiche in Europa hanno evocato un profondo sentimento di apprezzamento e gratitudine da parte degli ebrei di tutto il mondo”.

Quando papa Pacelli morì, l’8 ottobre 1958, Golda Meir scrisse: “Quando il terribile martirio si abbatté sul nostro popolo, la voce del Papa si elevò per le sue vittime. La vita del nostro tempo fu arricchita da una voce che chiaramente parlò circa le grandi verità morali. (...) Piangiamo un grande servitore della pace”.

Antonio Gaspari
L’Ottimista, 22 aprile 2010

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com